

In questo saggio sono presentate le applicazioni e suggerimenti di metodologie didattiche facendo leva sul modello motivazionale dello studente e del gruppo classe.

Modelli educativi e motivazionali

Prof. Michele Tarantino

Tutti i diritti riservati.

Il presente testo può essere utilizzato liberamente per motivi di studio, didattica e attività di ricerca purché sia presente il riferimento bibliografico.



Ogni studente è unico così come lo è il proprio stile di apprendimento. Ogni insegnante è unico così come lo è il proprio stile di insegnamento. Non esiste un modello esatto di riferimento sia per apprendere sia per insegnare e questo deve essere adatto e sicuramente migliorato di anno in anno con le classi assegnate. Per modello di insegnamento si intende l'insieme dei principi e strategie per la gestione dell'insegnamento derivanti dalle teorie dell'apprendimento considerate attualmente tra le più accreditate (quelle di matrice cognitivista e socio-costruttivista), stimolando la riflessione sul fondamentale ruolo critico che è richiesto ai docenti nell'impiego contestuale di qualsivoglia modello di insegnamento. Lo stile di apprendimento è l'approccio all'apprendimento preferito di una persona inteso come il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni. Modello di insegnamento e stili di apprendimento dovrebbero essere in sinergia per garantire agli studenti il maggior grado di apprendimento possibile. Diverse sono i fattori e le variabili che entrano in gioco per uno stile di apprendimento: l'insegnante deve essere in grado di trasmettere non solo il sapere ma anche le emozioni: un'ambiente di apprendimento tranquillo e dinamico permette una più facile predisposizione a nuovi processi cognitivi. A livello di scuola, per qualsiasi ordine, in materie tecniche il metodo a mio parere più utile per la formazione dei futuri cittadini è il *problem solving* (risoluzione efficace di problemi).

Il *problem solving* è la più complessa di tutte le funzioni cognitive e consiste nell'abilità di trovare una soluzione a qualsiasi tipo di problema. E' un bravo *problem solver* colui che sa affrontare qualsiasi tipo di situazione e sa risolvere le difficoltà che incontra nel percorso che lo porta alla realizzazione dei propri obiettivi. Gli approcci al *problem solving* sono *problem solving* molteplici e dipendono dalla natura del problema e dal tipo di studenti coinvolti. Il metodo più comunemente utilizzato nel *problem solving* consiste nel mettere in atto operazioni quali la descrizione del problema e l'analisi delle cause identificando le possibili soluzioni alternative (anche chiamate euristiche). Le soluzioni o euristiche proposte devono essere validate secondo opportuni strumenti. La scelta di un'opportuna soluzione deve portare allo sviluppo di un piano di attuazione e di studio fino ad ottenere il risultato desiderato. Le decisioni prese durante l'attività di *problem solving* attivano soluzioni matematiche, spaziali e soprattutto dinamiche per adattarsi ai possibili scenari che il problema può presentare evolvendosi. Questa metodologia ha anche lo scopo di potenziare la motivazione all'apprendimento, incuriosendo gli allievi in modo da renderli protagonisti nel processo conoscitivo attraverso la tecnica dell'immedesimazione.

Contrasta la sedimentazione di processi di apprendimento basati sulla sterile memorizzazione non ragionata le cui informazioni possono cadere nell'oblio anche dopo poco tempo. Potenzia quindi



lo sviluppo del pensiero critico e del ragionamento. Ogni studente deve essere quindi in grado di affrontare e risolvere il problema con la soluzione che meglio crede, dando massima libertà alle proprie capacità, purché le scelte siano definite e corrette nel contesto considerato ed opportunamente motivate. L'approccio del *problem solving*, comporta anche la collaborazione in gruppo, in modo da promuovere la comunicazione e lo scambio di informazioni. Ogni allievo all'interno di un gruppo svolge un ruolo cruciale per il successo del gruppo stesso e comporta senso di responsabilità. Ogni allievo assumendosi un ruolo ben definito all'interno del gruppo comportano un processo di crescita personale e modifica dell'apprendimento.

Oltre ai modelli didattici di importanza strategica per l'apprendimento si ritrova la motivazione. La motivazione, secondo la definizione dell'enciclopedia Treccani è un termine che viene abitualmente usato per indicare i motivi che spingono gli individui ad agire. Le diverse teorie tendono a interpretare, in modo qualche volta esclusivo, qualche volta privilegiato, tali fattori come spinte utilizzando i concetti di istinto, bisogno e pulsione oppure come sollecitazioni poste davanti all'individuo, utilizzando i concetti di meta, scopo o incentivo. Studiare la motivazione significa quindi cercare di rispondere all'interrogativo: *perché gli individui pensano e agiscono nel modo in cui lo fanno? Agiscono sospinti da necessità interne o attirati da obiettivi che identificano nella realtà o nella loro immaginazione?* Si tratta di un interrogativo che non si pongono solo gli scienziati ma che interessa anche l'uomo comune: nell'interazione quotidiana con il nostro prossimo non ci contentiamo, infatti, di assistere alle azioni altrui, ma cerchiamo di dare loro un senso e cioè di attribuire a ciascun comportamento un'intenzione e una finalità.

La motivazione, quindi, riveste un ruolo cruciale, specialmente a scuola, dove i ragazzi sono spesso demotivati e stufo di lezioni verticali dettate direttamente dall'insegnante. È chiaro quindi che la partecipazione e la collaborazione tra pari comporta un aumento della motivazione e quindi di successo. Tra gli stili di insegnamento maggiormente diffusi negli ultimi anni e con alto grado di successo di apprendimento e motivazionale, si trova il metodo della ricerca-azione. Tale metodo, già elaborato nel 1946, ma migliorato soprattutto con l'utilizzo delle tecnologie informatiche a scuola e con la didattica laboratoriale, consiste nell'elaborazione delle problematiche esistenti di un problema che viene fornito dall'insegnante attraverso la condivisione di conoscenze e di fasi esplorativi successive per una maggiore conoscenza del problema stesso.

La ricerca-azione si articola in passi successivi con un approccio *top-down*: partendo da un problema generico ad ogni fase si cerca di istanziare i sotto problemi per risolverli separatamente, e così via fino ad arrivare a soluzioni o euristiche più semplici per poi formare con i dati ottenuti la soluzione all'intero problema. La ricerca-azione può avere due finalità: una finalità diagnostica



dettata dalla volontà di apprendere e sperimentare un nuovo modello didattico o di introdurre nuove variabili nel contesto della classe, per osservare un eventuale miglioramento del processo di insegnamento-apprendimento; non inizia dalla rilevazione di un problema nella classe bensì da proposte per i miglioramenti. L'altra finalità definita "terapeutica" consiste da un'esposizione del docente che prende spunto da una criticità o da un problema che ha espressamente rilevato in classe e si propone di sperimentare nuove strategie didattiche per risolvere il problema messo in evidenza precedentemente. Il docente agirà nella classe, essendo coinvolto in tutte le dinamiche che emergono in tale contesto. Tale aspetto distingue quindi la ricerca-azione da tante altre modalità di ricerca di tipo accademico e teorico, concepite da studiosi che però non sempre praticano la didattica in classe e si rapportano con i problemi quotidiani.

Altra tecnica che rappresenta un forte modello educativo, ancora in fase di sperimentazione e implementabile con l'aiuto professionale di uno psicologo è il *circle time*. Essa nasce come terapia di gruppo e diventa tecnica didattica di gruppo trasversale, finalizzata a favorire l'educazione emotiva e la coesione all'interno del gruppo classe, La parola è data a tutti nello scorrere circolare da una persona all'altra. Non è possibile saltare il turno in modo tale che tutti possano esprimersi liberamente. Nessuno ha un ruolo di superiorità, nemmeno l'insegnante. "L'obbligo" di esporsi è finalizzato a stimolare i più timidi o restii a mettersi in gioco, in genera più bisognosi degli altri di crescere emotivamente. Affinché sia implementato in modo efficiente, è necessario che entri a far parte della pratica educativa di routine con cadenze ben definite. Può essere implementato in qualsiasi ordine di scuola.

Oltre ai modelli tradizionali educativi e motivazionali, per spingere i ragazzi più grandi ad un approccio più imprenditoriale, così come definito nelle otto competenze chiave di cittadinanza relativa allo spirito di iniziativa e di imprenditorialità è sorta negli ultimi anni il programma *Simulimpresa*. Il programma *Simulimpresa* è un programma destinato a promuovere la formazione nel campo amministrativo - commerciale, turistico e industriale, attraverso l'esperienza in una situazione simulata di lavoro in tutte le sue relazioni (orario, disciplina, situazione di lavoro, sviluppo dei compiti). L'obiettivo generale che si pone tale programma è quello di dotare gli allievi di competenze professionali nel campo della gestione e amministrazione delle imprese, nel campo dei servizi turistici, nel campo dei processi produttivi, a fronte del loro inserimento nel mondo lavorativo. In ognuna delle aziende simulate si riproduce la struttura di un ufficio di un'impresa di un determinato settore o ramo di attività. Gli allievi vengono collocati in una realtà produttiva nella quale possono apprendere e realizzare i diversi compiti richiesti. In questo modo terminano il corso con una concezione globale dell'attività d'ufficio, con una pratica equiparabile all'esperienza lavorativa, con capacità di adattamento al posto di lavoro, polivalenza e cultura d'impresa.



La metodologia della simulazione d'impresa, basata su apprendimento ad azione, consente di operare oltre che sul piano delle competenze professionali, anche su quello motivazionale del singolo allievo. Il carattere fortemente innovativo di tale modello formativo è legato alla trasmissione di determinate competenze professionali, inserite all'interno di un profilo di riferimento per le singole figure lavorative. È importante ricordare che tale modello ha valore formativo e non produttivo. I collegamenti con il mondo delle imprese sono indirizzati ad individuare i fabbisogni professionali emergenti, ai fini di una migliore e più adeguata proposta formativa per gli utenti. L'ottica in cui ci si muove è quella di definire percorsi professionalizzanti che forniscano ai giovani un bagaglio di competenze ed abilità operative "spendibili" sul mercato del lavoro. Con questa tecnica si mettono in moto meccanismi di cooperazione, confronto, risorse educative aperte, utilizzo delle tecnologie informatiche, ...

In conclusione, i modelli educativi e motivazionali devono essere sempre aggiornati e adattati al contesto classe; il docente quindi non deve essere solo un comunicatore unidirezionale ma deve creare empatia, passione e curiosità per stimolare il senso critico e la voglia di conoscere ed imparare degli allievi.



Riferimenti bibliografici e sitografici

URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/apprendimento/>

URL: http://www.roberto-crosio.net/1/DISPENSE_CORSO.pdf

URL: http://www.treccani.it/enciclopedia/motivazione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

URL: <http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/agire-didattico/20-prospettive-e-dispositivi-per-la-professionalizzazione-degli-insegnanti/ricerca-azione/>

URL: <http://www.simulimpresa.com/go/>

Autori vari. Concorso a cattedra 2018. 24 CFU per l'accesso a concorsi a cattedre e percorsi FIT. Edises. Napoli. 2018.



Resta connesso e informato sui prossimi eventi, corsi e seminari:

Web

www.profmicheletarantino.com

Email

profmicheletarantino@gmail.com

Telefono

[349 83 54 521](tel:3498354521)

Facebook

[@micheletarantinodocente](https://www.facebook.com/micheletarantinodocente)

Instagram

[@profmicheletarantino](https://www.instagram.com/profmicheletarantino)

Hai bisogno di un modulo personalizzato? Non esitare a contattarmi!